



Libri

recensioni

cerca in vai

The Net. La rete come fonte e strumento di accesso alle fonti

A cura di Andrea Becherucci e Francesca Capetta

Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2017, 106 pp., euro 18,00
ISBN 978-88-9359-086-0

Il volume raccoglie gli atti del convegno omonimo promosso dagli Archivi Storici dell'Unione Europea (ASUE) e dalla sezione toscana dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (ANAI), svoltosi a Firenze il 25 febbraio 2016. I contributi, a cura di archivisti, ricercatori informatici e umanisti, propongono diverse prospettive attorno a un tema comune, quello del *webarchiving*. In particolare, il *focus* della riflessione, evidenziato già dal titolo, è la specificità della rete come strumento per la ricerca da un lato, e come oggetto di archiviazione dall'altro.

Le caratteristiche del *web* come "ambiente" per la conservazione di documenti digitali e come piattaforma per la fruizione pongono nuove questioni che sono oggetto di discussione tra gli specialisti: non esistono ancora standard largamente condivisi, e la letteratura tecnica è carente. Se la domanda di partenza è come stia cambiando il ruolo dell'archivista nell'era digitale, l'obiettivo è quello di proporre gli strumenti metodologici e le soluzioni operative più utili per svolgere il lavoro d'archivio. Per arginare i rischi più gravi derivanti da una gestione inconsapevole dei nuovi mezzi tecnologici (su tutti, la dispersione della memoria digitale), si ritiene cruciale studiare i processi in atto nella rete individuando delle direzioni virtuose che rispettino i principi delle scienze archivistiche.

La prima parte del volume è dedicata al *web* come "fonte". Il contributo di **Pierluigi Feliciati** affronta il problema della sopravvivenza nel tempo dei contenuti culturali prodotti e pubblicati in rete, discutendo alcuni concetti utili a fissare delle buone pratiche di gestione per i soggetti produttori. In questa prospettiva, le scelte operate nella fase di progettazione dell'archivio digitale sono considerate la chiave per garantire la conservazione della memoria. Un punto di vista giuridico è quello assunto da **Carlo Eligio Mezzetti** il quale offre un approfondimento sui diritti connessi al patrimonio fotografico e sui problemi relativi alla sua diffusione, nella tensione tra materialità del bene e proprietà intellettuale. Di *webarchiving* si torna a parlare nel contributo di **Marco Rulent** che propone come caso di studio un progetto degli Archivi Storici dell'Unione Europea consistente nell'archiviazione sistematica di una selezione di siti web, quelli delle maggiori istituzioni, organi e agenzie UE. Il portale è descritto anche nel suo funzionamento tecnico e nelle scelte operative adottate, sottolineando gli aspetti critici e i limiti emersi al momento dell'implementazione.

Sulla rete come strumento di reperimento e consultazione delle fonti si concentra la seconda parte del volume. **Stefano Vitali**, direttore



 [indice del volume](#)

dell'Istituto centrale per gli archivi, riflette sul rapporto degli utenti con i sistemi archivistici accessibili sul web e su come questi abbiano prodotto delle trasformazioni nella composizione dei fruitori degli archivi. In tale prospettiva questi strumenti sono "oggetti sociali" che «acquistano [...] vita propria e sono utilizzati, trasformati, vissuti da chi li utilizza in modi impreveduti» (p. 41). Si pensi a SIUSA (Sistema unificato delle Soprintendenze Archivistiche) e al portale *Antenati. Gli archivi per la ricerca anagrafica*.

Marta Caroscio mette a confronto, dal punto di vista della fruizione, diverse esperienze di banche dati *online* di istituzioni culturali (archivi, biblioteche, musei) che raccolgono immagini digitali tra Italia, Spagna, Regno Unito e USA. Emergono strategie differenziate che rispecchiano altrettante interpretazioni di concetti normativamente complessi quali l'accessibilità e la libertà di riproduzione. Si auspica il raggiungimento di standard legislativi che regolino la messa in rete delle riproduzioni dei beni culturali, così da potenziarla: la digitalizzazione ha infatti una ricaduta importante anche sulla conservazione, sottraendo i beni ai rischi della consultazione diretta. **Natalia Cangì** descrive il progetto *Impronte Digitali* che ha portato alla digitalizzazione completa del patrimonio dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano e alla sua valorizzazione per mezzo della creazione di una *Digital Library*, di una sede museale (*Piccolo museo del diario*) e di piattaforme informatiche tematiche. **Armando Antonelli** illustra il portale *archIVI* che dal 2006 permette di accedere alle risorse archivistiche del progetto *Una città per gli archivi*.

La conclusione di **Francesca Capetta** sintetizza efficacemente i termini del dibattito circa i cambiamenti prodotti dall'avvento della rete nel mondo archivistico: un nuovo orizzonte in cui «le relazioni sono esplose e i ruoli di produttore e di utilizzatore si vanno sfumando l'uno nell'altro fino a diventare entrambi "agenti"» (p. 87); e in cui «i documenti vengono fruiti, utilizzati e riaggregati sempre più spesso fuori dai loro contesti di produzione» (p. 89). In questo *milieu* dinamico, insieme alla necessità di trovare procedure efficaci per la conservazione della memoria digitale, si pone l'esigenza di individuare pratiche sostenibili per organizzare e rendere accessibile questa memoria nel lungo periodo.

Il volume ha il merito di mettere a confronto sguardi tecnici, giuridici, concettuali e pratici: un passo avanti verso tale obiettivo.

di Giulia Sarno



Firenze University Press
+39 0552743051 - fax +39 0552743058
Borgo Albizi, 28 - 50122 Firenze

web: <http://www.fupress.com>
email: info@fupress.com

© Firenze University Press 2013